

→ **Incendio in un insediamento** Avevano 3, 5, 8 e 11 anni. Tre maschi e una femmina, tutti fratelli
→ **Sindaco contestato** dal presidente del Municipio: «Molte segnalazioni, non hanno fatto nulla»

Quattro bimbi rom divorati dalle fiamme Alemanno se la prende con la burocrazia

Tragedia nella notte di Roma. Quattro bimbi romeni, di etnia rom, sono morti divorati dalle fiamme nel sonno in una baracca. I genitori li avevano lasciati con la sorella maggiore che era uscita per prendere dell'acqua.

VIRGINIA LORI

politica@unita.it

Una tragedia incredibile, assurda. Quattro giovani vite spezzate dal fuoco, dall'incuria e dall'indifferenza. Quattro morti nel silenzio dell'abbandono. Avevano 3, 5, 8 e 11 anni, tre maschietti e una femminuccia. Raul, Fernando, Sabatino e Patrizia Mircea. Tutti fratelli, romeni, anche se frutto di due matrimoni diversi. Sono morti nel rogo della baracca in cui vivevano con la famiglia in un campo rom alla periferia est di Roma, divorati vivi dalle fiamme sprigionatesi da un braciere acceso a scaldare la notte fredda. I quattro piccoli, secondo le prime ricostruzioni, vivevano in quella baracca di legno assieme ai genitori e alla sorella maggiore. Una sistemazione abusiva come molte altre nella periferia romana: cinque capanne in tutto l'insediamento, più volte censito (l'ultima a dicembre) e sgomberato. Anche nel 2005 quando la polizia intervenne per un sospetto caso di pedofilia.

Ma i nomadi sono tornati sempre, non avendo a disposizione altra sistemazione nonostante il sindaco di Roma Gianni Alemanno sventoli da due anni il suo fantomatico "piano nomadi". «Ho lanciato molte volte l'allarme perché questi insediamenti venissero smantellati - ripeteva anche ieri il primo cittadino, accorso sul luogo dell'incidente - Purtroppo ci siamo trovati di fronte a numerosi impedimenti burocratici che hanno rallentato la costruzione dei campi regolari. Una burocrazia maledetta». Parole contestate dal presidente del IX municipio Susi Fantino: «Nonostante abbiamo fatto più volte segnalazioni per chiedere la bonifica del posto - ha spiegato - il Comune non ha fat-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Fiamme nella notte I resti della baracca distrutta dal fuoco a Roma dove ieri sono morti quattro bimbi rom di 3, 5, 8 e 11 anni

IL PRECEDENTE

Quattro anni fa identica tragedia a Livorno

Quattro bambini morti carbonizzati in una baracca che brucia, in un campo rom. Una tragedia che è stata già vista non molto tempo fa, nell'agosto del 2007, a Livorno. Le quattro piccole vittime, di nazionalità rumena, avevano rispettivamente 4, 6, 9 e 12 anni, tre fratelli e una bambina. I due più piccoli erano sordomuti. Le loro famiglie erano in Italia da circa due mesi. La baracca in legno dove i quattro bambini sono morti era collocata sotto un cavalcavia lungo Pian di Rota, alla periferia industriale di Livorno, vicino alla raffineria in località Stagno. Un'altra analogia: la loro baracca, larga una decina di metri per quattro, si trovava in un piccolo campo costituito solo da quattro o cinque capanni.

to nulla. L'ultima mia segnalazione è di 15-20 giorni fa». «Non si specula sui morti», la risposta di Alemanno. «È colpa anche della sovrintendenza che bloccò i lavori perché trovò non so che tomba - ha proseguito il sindaco - Chiederò, urlando, al governo poteri speciali».

Sulla burocrazia o i ritardi di un intervento più volte annunciato e mai realizzato, sarà la politica a confrontarsi. Sulle cause della tragedia e l'esatta dinamica, toccherà invece alla magistratura. Ieri intanto, appena spente le fiamme, i genitori delle quattro piccole vittime sono stati immediatamente interrogati. Perché probabilmente i bimbi si trovavano da soli nella baracca. Madre e padre, infatti, quando le fiamme sono esplose erano usciti, forse per comprare del cibo assieme ad una zia. A vigilare sul sonno dei fratelli più piccoli è rimasta Bianca, di 18 anni, che però sarebbe uscita dalla baracca per prendere dell'acqua lasciando i quattro da soli. Anche questo, è il pensiero

dei primi soccorritori, spiegherebbe perché l'allarme è stato dato con tanto ritardo. Tempo prezioso che ha permesso alle fiamme di avvolgere interamente la baracca e divorare il legno delle pareti, le povere cose conservate dentro e la vita dei quattro fratellini. Che i vigili del

La causa del rogo

Forse un braciere lasciato acceso per difendersi dal freddo

fuoco, soltanto dopo un lavoro durissimo, hanno ritrovato accovacciati in un angolo, stretti l'uno all'altro quasi nel tentativo estremo di proteggersi. «Ora potrei morire anch'io, non ho più parole», continuava a ripetere singhiozzando stretto alla moglie il padre dei piccoli. «Non voglio andare via - gli si appoggiava alla spalla la donna - voglio restare qui con i miei figli». ❖